

Ma il tuo fine, per dio! che sia fatale
 Alla tremante podestà tiranna,
 Che ogni diritto dell'uom pone in non cale.
 Tu, spettro minaccioso, or tu disganna
 Gli oppressi figli di tua terra, e gli empì
 Gustino il frutto della tua condanna;
 Corri ogni loco, di tuo sdegno adempi
 Ogni fibra, ogni core, e sul vil seme
 Piombia cruenti di Sicilia i tempi.

Ecco già di tue valli il popol freme,
 De' bronzi sacri, ecco i temuti squilli,
 Ecco coi sarti noi pugnamo insieme! —
 Ma d'insolita gioja in volto brilli,
 Forse pensando a prossima vendetta,
 E a me ratto ti togli? oh! presto squilli
 Di guerra il segno e le grand'ire affretta!

D. COSTANTE BUSINARO.

29 Ottobre.

(dalla Gazzetta)

COMANDO IN CAPO DELLA GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Estratto dell'ordine del giorno 28 ottobre 1848.

§ 855. Io mi chiamo veramente avventurato di presedere ad un corpo a verun altro inferiore nell'obbedire ai generosi sentimenti di patria affezione.

La prontezza con cui ieri al romoreggiare del cannone, vi schieraste attorno agli stendardi vostri, la pietosa insistenza con cui domandavate di accorrere in soccorso dei vostri fratelli, il numero vostro di gran lunga esuberante il bisogno, destarono in tutti sensi di ammirazione e di riconoscenza. Ammirazione e riconoscenza ch'io son fortunato di esprimermi, perchè a veruno secondo nel nutrirla per voi.

Il Governo viene di conformità informato.

Il generale in capo G. MARSICH. C. A.

29 Ottobre.

(dalla Gazzetta)

NOTIZIE DI LOMBARDIA.

Milano, 21 ottobre.

Molte schiere di Radetzky s'avviano a grandi giornate verso le Alpi; i confini della terra di schiavitù sono guardati paurosamente da piccoli drappelli, e continuamente percorsi da pattuglie di cavalleria. Non solo in Milano, ma in tutta Lombardia, i soldati ricusano di prendere alloggio nelle caserme, per timore di essere rinchiusi ed asserragliati dalle barricate, e preferiscono di giacere all'aperto di giorno e di notte. Mentre dapprima si approvvigionavano le fortezze, ora d'improvviso e a dirotta si vendono granaglie, e quant'altro sarebbe di difficile trasporto. In poche città è ancor lecito dubitare della prossima andata dei Tedeschi, e i muri esprimono con generose iscrizioni il voto, la speranza, la fiducia di tutti. Il più grave male della Lombardia e della Venezia è l'inerzia dei governi italiani, è la vergognosa fidanza nella mediazione, è la stolta speranza di poter ottenere una pace onorevole senza mettersi in attitudine di guerra.

Leggesi nella *Concordia*, in data di Pavia 18 ottobre: » Il giorno 16 Radetzky ha tenuto un Consiglio generale; vuolsi che egli abbia proposta